



SALESIANI di DON BOSCO

Circoscrizione "Maria Ausiliatrice" Piemonte e Valle d'Aosta

Via Maria Ausiliatrice 32, 10152 Torino

- A confratelli e laici corresponsabili di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania

Carissimi/e,
un saluto cordiale a tutti voi.

Siamo prossimi alla festa di Pasqua; la liturgia in questi giorni ci sta facendo ripercorrere le **vicende della vita di Gesù relative alla sua Passione, Morte e Risurrezione**. E noi siamo invitati a maturare la convinzione che quanto viene raccontato **ci riguarda direttamente**; riguarda la mente, il cuore, le mani; riguarda ogni meandro fisico e spirituale della nostra vita.

E non solo perché questo tempo di pandemia è per tanti versi – specialmente per alcuni, giovani compresi - un **tempo di "passione"**, ma perché **la nostra vita è chiamata a diventare "una" con la vita di Gesù**; è chiamata a scoprire nel volto di Gesù le fattezze del proprio volto; è chiamata, immedesimandosi in Lui, a portare alla luce il codice attraverso cui decifrare il mistero che si porta dentro e che le può permettere di **"rinascere dall'alto"**.

Questa operazione interiore di condivisione della vita di Gesù è possibile se percorriamo i suoi sentieri, e lo seguiamo anche nella sua Passione, Morte e Risurrezione, disponibili a **morire e risorgere misticamente con Lui**.

Ma siamo già stati battezzati – dirà giustamente qualcuno - ; il passaggio dalla morte alla risurrezione lo abbiamo vissuto in quel sacramento misterioso e bellissimo, ricevuto presumibilmente quando eravamo in braccio a nostra mamma. Vero, ma **il Battesimo è seme, più che frutto**; innesca un processo, abilita a compierlo... ma attende la nostra risposta, l'adesione del cuore.

Seguire Gesù, immedesimarsi sempre più con Lui; lasciare che Lui entri in noi, perché noi entriamo in Lui; e ricevere così il dono gratuito e impagabile della vita nuova... rinascere nuovi: questi sono alcuni aspetti fondamentali del progetto di vita al quale siamo invitati dalla celebrazione del Mistero Pasquale.

Nel presentare a ottobre scorso la necessità di un **Patto Educativo Globale** ci è stato ricordato come sia necessario – per educare integralmente i ragazzi - **sanare alcune fratture** che il nostro tempo si porta dentro: una di queste fratture è quella tra **educazione e trascendenza**. Cito da una conferenza sul tema di Mons. Vincenzo Zani, Segretario per la Congregazione per l'Educazione Cattolica: *Se è vero che l'uomo non è limitato al solo orizzonte temporale ma, vivendo nella storia, conserva integralmente la sua vocazione eterna, allora l'educazione è introdurre i ragazzi e i giovani nella realtà totale, di cui una dimensione fondamentale è l'apertura al trascendente, apertura che rende possibile dischiudersi alla speranza. Per sanare questa frattura verticale tra l'uomo e l'assoluto, è necessario avere come punto di riferimento un'antropologia "integrale" e allo stesso tempo "concreta" che permetta alla persona umana di guardare oltre, di dilatare gli orizzonti della ragione e del cuore.*

Vuol dire che ragazzi e giovani (come noi) **per raggiungere pienezza di vita e di gioia hanno bisogno di indagare e scoprire il mistero che li abita**; e solo in Cristo questa scoperta è veramente possibile; scriveva Don Bosco nella cosiddetta "Circolare sui castighi": *Ricordatevi*

che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi.

Invece spesso **constatiamo che molti giovani** – ma forse ogni tanto anche noi – **ritengono che la vita piena e la gioia abitino presso indirizzi lontani dalla fede cristiana;** o che vita e gioia non siano motivate ad interrogare il Vangelo per rigenerarsi o implementarsi.

Alla frattura tra educazione e trascendenza si aggiunge oggi un'altra frattura che come educatori certamente non stiamo ignorando: la **frattura educativa, provocata dall'emergenza sanitaria.** Così si esprimeva il Cardinal Bassetti all'ultimo Consiglio permanente della CEI, il 22 marzo scorso: *In una situazione oggettivamente inedita e complicata, ci è chiesto di **continuare a coltivare un rapporto educativo capace di relazione, prossimità, ascolto, attenzione, supporto, fiducia.** È un atto di responsabilità nei confronti della nuove generazioni; è **un atto cruciale di speranza.***

Facendo sintesi.

Da credenti, la Pasqua è per noi uno scrigno pieno di tesori unici, irripetibili, straordinari; la cui chiave si trova solo se accettiamo di seguire Gesù, di lasciarlo entrare in noi e noi di entrare in Lui, di morire e rinascere con Lui, di diventare nuovi.

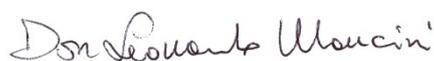
Da educatori, il percorso che possiamo desiderare e proporre ai ragazzi - per quel che è possibile - è lo stesso: siamo invitati a riavvicinare – per loro - la terra con il Cielo, a sanare la frattura tra educazione/vita quotidiana e trascendenza; chiamati ad aiutarli a dilatare gli orizzonti della ragione e del cuore; **ricordargli che la chiave per entrare nel loro cuore e per “accendere” la loro maturazione è custodita nel mistero di un Dio crocifisso e risorto;** e che solo immergendosi in quel mistero si comprende in pienezza il nostro personale mistero. E sappiamo che quando non ci stanchiamo di *coltivare un rapporto educativo capace di relazione, prossimità, ascolto...* il cuore dei giovani respira meglio, **ed in loro si accende la speranza!**

So che questo **è l'impegno quotidiano di tutti voi,** carissimi confratelli e laici corresponsabili, operanti a diverso titolo nell'educazione e nell'evangelizzazione. So bene che questo impegno da oltre un anno viene messo duramente alla prova dall'attuale emergenza sanitaria. Ma so anche che tale impegno è veramente fecondo, e sta costruendo futuro per la Chiesa e la società. Io **non posso che ringraziarvi per il servizio che svolgete; ma desidero nel contempo incoraggiarvi,** sostenuto dal messaggio della Pasqua. **La Pasqua** ribadisce con forza che la vittoria di Gesù sulla morte e sul peccato **dona vita in abbondanza!** Se continuiamo a metterci umilmente e fiduciosamente alla sequela del Risorto, Lui viene ad abitare in noi, dentro la nostra vita, dentro la nostra storia; e viene ad abitare nei giovani, dentro la loro vita, dentro la loro storia. **E la vita nuova del Risorto, rende possibile a ciascuno di noi, come ai ragazzi, di diventare nuovi!**

Con l'impegno di ricordare nella nostra preghiera e di farci prossimi a quanti oggi si trovano in condizioni di sofferenza fisica e spirituale, ma anche ulteriormente spronati dalle parole pronunciate da Don Bosco all'Arcadia nel Venerdì Santo del 1876 (MB XII 641): *Egli solo colla sua Passione e Morte ci ha fatti figli di Dio, suoi fratelli, membri dello stesso suo Corpo, eredi dei medesimi tesori del Cielo,*

**vi auguro di cuore
una serena e santa Pasqua di Risurrezione**

Con grande affetto in Don Bosco



Don Leonardo Mancini
Ispettore ICP

Valdocco, 31 marzo 2021
Mercoledì Santo